



La Tua Parola mi fa Vivere

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 162

FEBBRAIO 2026

1

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito..." (Mt 5, 1ss)

Carissimi,

il mese di febbraio inizia con la domenica delle "Beatitudini". Gesù, salito sul monte, si rivolge ai discepoli e alle folle indicando la via della felicità, non secondo la logica del mondo, ma nella logica di Dio. È un messaggio controcorrente, ma questa è "la carta di identità del cristiano", la via della santificazione.

Adorando l'Eucaristia, nella nostra chiesa, torniamo ad ascoltare Gesù, con tutto l'amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole.

1. *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

Le ricchezze non ci assicurano nulla. Anzi, quando il nostro cuore si sente ricco, siamo talmente soddisfatti di noi stessi che non diamo spazio alla Parola di Dio, ai fratelli, a godere delle cose più importanti della vita. Così ci priviamo dei beni più grandi. Gesù invece chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare Dio con la sua costante novità. Essere poveri nel cuore, questo è santità.

2. *Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

Qualcuno potrebbe obiettare: "*Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole*". Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. È meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti «avranno in eredità la terra», ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio. Perché i miti, al di là di ciò che dicono le circostanze, sperano nel Signore e quelli che sperano nel Signore possederanno la terra e godranno di grande pace (cfr *Sal 37,9.11*). Nello stesso tempo, il Signore confida in loro: «Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola» (*Is 66,2*). Reagire con umile mitezza, questo è santità.

Preghiamo

O Signore, rendici poveri in spirito, fa' che possiamo avere un cuore sempre povero, in cui tu sei l'unica Ricchezza.

O Signore, rendici miti, capaci di fermezza e di stabilità, certi che nell'umiltà, nessuna cosa al mondo potrà spaventarci e allontanarci dal Tuo amore.

3. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Oggi non siamo più capaci di piangere, siamo talmente abituati alle notizie di morte che quasi non ci rendiamo più conto della sofferenza altrui. Il cristiano invece è capace di piangere per se stesso, chiedendo perdono dei peccati ed è capace di piangere con chi è nel dolore. Chissà, forse in questa chiesa dell'adorazione a volte abbiamo pianto, altre volte abbiamo visto piangere altri. Chiediamo al Signore il "dono delle lacrime" che è il dono della compassione. Saper piangere con gli altri, questo è santità.

4. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.

Mettendoci di fronte a Gesù, in adorazione, preghiamo per tanta gente che soffre per le ingiustizie, impegnandoci a lottare per la giustizia e la pace. questa giustizia comincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri, specialmente per gli indifesi: «Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,17). Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità.

Preghiamo

O Signore, rendici uomini e donne capaci di guardare sempre con amore compassionevole i piccoli, i poveri, i malati, i peccatori.

O Signore, rendici operatori di giustizia, appassionati ricercatori della verità e della pace.

5. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Davanti al Signore ricco di misericordia, chiediamo di essere misericordiosi anche noi, pronti al perdono e alla riconciliazione. Gesù non ha detto: "Beati quelli che vogliono vendetta", ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (Mt 18,22). Ricordiamo che tutti noi siamo un "esercito" di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33). Guardare e agire con misericordia, questo è santità.

6. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Guardando al Signore che si offre a noi, chiediamo la purificazione del cuore. Quando il cuore ama Dio e il prossimo, allora quel cuore è puro e può vedere Dio.

San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso» (1 Cor 13,12), ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia». Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio». Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.

Preghiamo

O Signore, rendici misericordiosi come Te, pronti a donare, a perdonare, a dare la vita.

O Signore, purifica il nostro cuore e ricolmalo del tuo Amore.

7. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Riconosciamo Gesù che si offre a noi come la nostra vera Pace. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio». Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (Lc 10,5). La Parola di Dio invita ciascuno di noi a cercare la pace insieme agli altri (cfr 2 Tm 2,22), perché «per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (Gc 3,18). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo *sempre* ciò che porta alla pace» (Rm 14,19), perché l'unità è superiore al conflitto. Seminare pace intorno a noi, questo è santità.

8. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Le persecuzioni non sono una realtà del passato, perché anche oggi le soffriamo, sia in maniera cruenta, come tanti martiri di questi tempi, sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità. Gesù dice che ci sarà beatitudine quando «mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia». Altre volte si tratta di scherni che tentano di sfigurare la nostra fede e di farci passare per persone ridicole. Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.

Preghiamo

O Signore, dona la Pace al mondo, dona la pace nelle nostre famiglie, dona la pace ai cuori.

O Signore, sostieni tutti i cristiani che nel mondo sono perseguitati a causa della fede

PREGHIAMO SECONDO LE INTENZIONI DEL PAPA

Per i bambini con malattie incurabili.

Preghiamo perché i bambini affetti da malattie incurabili e le loro famiglie possano ricevere l'assistenza medica e il sostegno necessari, senza mai perdere la forza e la speranza.

CONSIGLI PER LA LETTURA DELLA BIBBIA

- Proponiti, in questo mese, di leggere il **vangelo di Marco (capp.13-16)** e di iniziare le lettere di san Paolo (**Galati, Efesini e Filippesi**).

Contributo Vocazionale **(Suor Maria Rosa)**

Il mese di febbraio inizia con la giornata della Vita e la giornata della vita consacrata (2 febbraio).

Vorrei soffermarmi sul 2 febbraio richiamando alla memoria ciò che S. Giovanni Paolo II quando istituì la *Giornata della Vita consacrata* nel 1997.

“La celebrazione della *Giornata della Vita consacrata*, vuole aiutare l'intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore. La missione della vita consacrata nel presente e nel futuro della Chiesa, non riguarda solo coloro che hanno ricevuto questo speciale carisma, ma tutta la comunità cristiana. ... "In realtà, *la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa* come elemento decisivo per la sua missione, giacché «esprime l'intima natura della vocazione cristiana» e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico Sposo" (Giovanni Paolo II, *Vita Consacrata* n. 3).

Alle persone consacrate, poi, vorrei ripetere l'invito a guardare al futuro con fiducia, contando sulla fedeltà di Dio e la potenza della sua grazia, capace di operare sempre nuove meraviglie: "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma *una grande storia da costruire!* Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi" (*Ibid.*, 110). Lo scopo di tale giornata è pertanto

triplice:

in primo luogo,

essa risponde all'intimo bisogno di lodare più solennemente il Signore e ringraziarlo per il grande dono della vita consacrata, che arricchisce ed allietta la Comunità cristiana con la molteplicità dei suoi carismi e con i frutti di edificazione di tante esistenze totalmente donate alla causa del Regno. Non dobbiamo mai dimenticare che la vita consacrata, prima di essere impegno dell'uomo, è dono che viene dall'Alto, iniziativa del Padre. ...

In secondo luogo, questa Giornata ha lo scopo di promuovere la conoscenza e la stima per la vita consacrata da parte dell'intero popolo di Dio. Come ha sottolineato il Concilio (cfr [*Lumen gentium*](#), 44) "più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita che Gesù, supremo consacrato e missionario del Padre per il suo Regno, ha abbracciato ed ha proposto ai discepoli che lo seguivano" (n. 22). ... La vita di speciale consacrazione, nelle sue molteplici espressioni, è così al servizio della consacrazione battesimale di tutti i fedeli. Nel contemplare il dono della vita consacrata, la Chiesa contempla la sua intima vocazione di appartenere solo al suo Signore, desiderosa d'essere ai suoi occhi "senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa ed immacolata" (*Ef* 5, 27).

Ben si

comprende, dunque, l'opportunità di una apposita Giornata che faccia sì che la dottrina sulla vita consacrata sia più largamente e più profondamente meditata ed assimilata da tutti i membri del popolo di Dio.

Il terzo motivo riguarda direttamente le persone consacrate, invitate a celebrare congiuntamente e solennemente le meraviglie che il Signore ha operato in loro, per scoprire con più lucido sguardo di fede i raggi della divina bellezza diffusi dallo Spirito nel loro genere di vita e per prendere più viva consapevolezza della loro insostituibile missione nella Chiesa e nel mondo...

La Giornata della Vita consacrata sarà celebrata nella festa in cui si fa memoria della presentazione che Maria e Giuseppe fecero di Gesù al tempio "per offrirlo al Signore" (*Lc* 2, 22). In questa scena evangelica si rivela il mistero di Gesù, il consacrato del Padre, venuto nel mondo per compierne fedelmente la volontà (cfr *Eb* 10, 5-7). Simeone lo addita come "luce per illuminare le genti" (*Lc* 2, 32) e preannunzia con parola profetica l'offerta suprema di Gesù al Padre e la sua vittoria finale (cfr *Lc* 2, 32-35). La Presentazione di Gesù al Tempio costituisce così un'eloquente icona della totale donazione della propria vita per quanti sono stati chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante i consigli evangelici, "i tratti caratteristici di Gesù vergine, povero ed obbediente" (*Vita consecrata*, n.1).

Confido che questa "Giornata" di preghiera e di riflessione aiuti le *Chiese particolari* a valorizzare sempre di più il dono della vita consacrata ed a misurarsi col suo messaggio, per trovare il giusto e fecondo equilibrio tra azione e contemplazione, tra preghiera e carità, tra impegno nella storia e tensione escatologica."